





# **Crocevia.**

Oratorio - patronato:  
ha ancora senso passare di lì?

a cura di Nicola Riccadona e Giovanni Montanaro



MARCIANUM PRESS

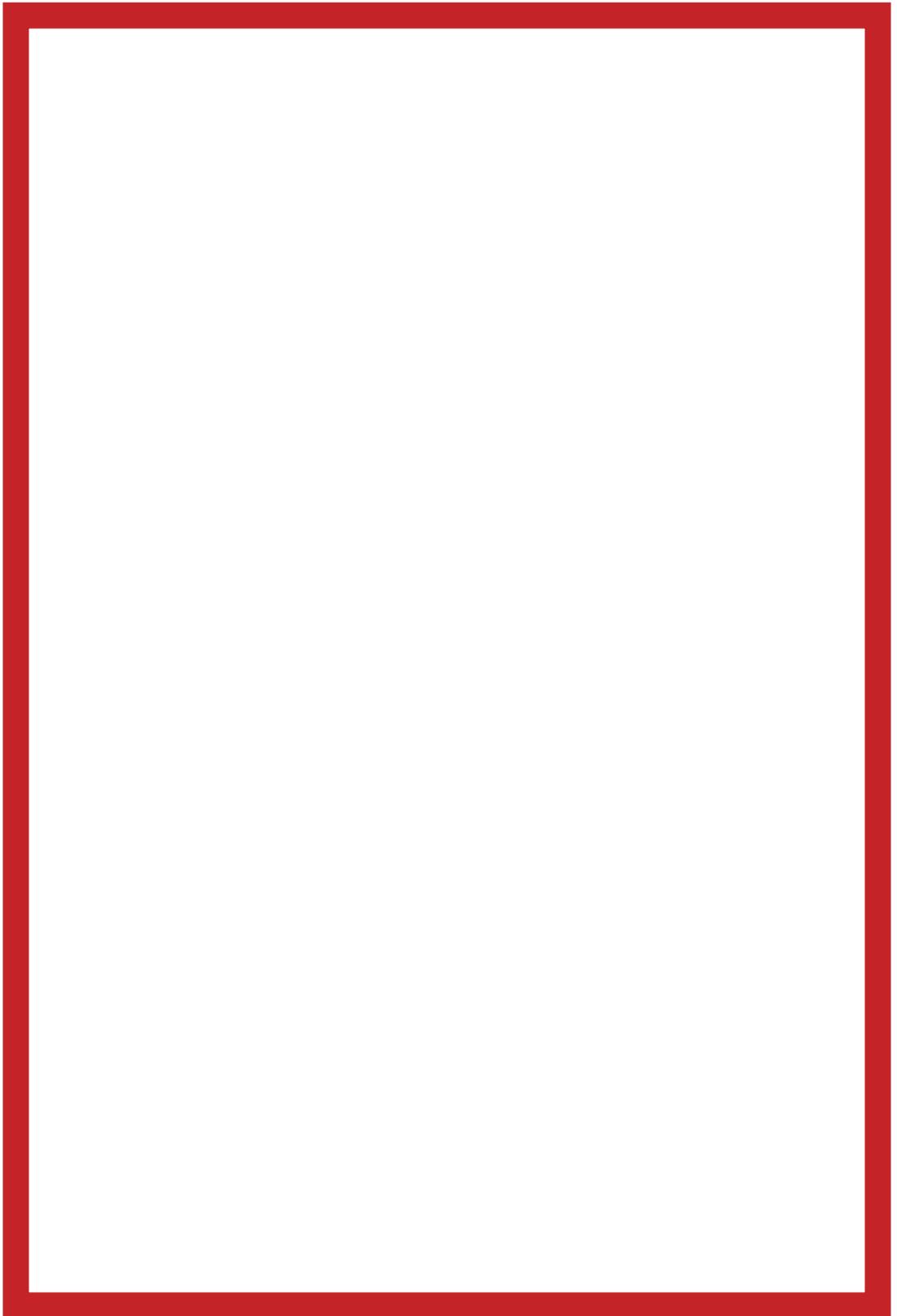
*Il libro nasce a seguito del convegno "Crocevia",  
tenutosi il 29 maggio 2006 presso il Patronato dei Frari di Venezia.*

© 2009, Marcianum Press, Venezia

ISBN 978 - 88 - 89736 - 68 - 5

Redazione testi: Silvia Borsetto  
Progetto grafico: Francesca Codrino  
Impaginazione: Marie-Pierre Charlery  
Illustrazioni: Federico Toffano

MarcianumPress s.r.l.  
Dorsoduro, 1 - 30123 Venezia  
Tel. +39 041 29.60.608 - Fax +39 041 24.19.658  
e-mail: [marcianumpress@marcianum.it](mailto:marcianumpress@marcianum.it)  
[www.marcianum.it/marcianumpress](http://www.marcianum.it/marcianumpress)





## Luogo e luogo: oratorio / patronato / centro giovanile

Un luogo per educare i giovani. Un luogo per le attività pastorali e di aggregazione. Un luogo per il divertimento e la cultura, lo sport e, soprattutto, la fede. Un luogo legato alle chiese e alla Chiesa. Che lo si chiami *oratorio* o *patronato* il concetto è sempre lo stesso; *patronato*, infatti, è solo il nome che diedero, tra la fine del XIX secolo e l'inizio del successivo, e soprattutto in Veneto, i Giuseppini del Murialdo ai loro *oratori*, per distinguerli da quelli gestiti dai salesiani di don Bosco. Dal nome di piccoli luoghi di culto, gli *oratori* furono creati da san Filippo Neri a metà del Cinquecento per creare comunità di laici e religiosi. Fu nel 1575 che papa Gregorio XIII istituì la Congregazione dell'Oratorio e le concesse la chiesa di *santa Maria in Vallicella*, che divenne così il luogo del primo oratorio. Nei secoli successivi, nuove esperienze si ispirano a quell'idea. Per tutti, nel 1831, il primo Oratorio Canossiano a Venezia, sulla spinta di santa Maddalena di Canossa. Fu poi fondamentale il contributo di don Bosco e dei salesiani, della loro attenzione per i giovani; questi venivano riuniti per pregare, stare insieme, condividere. In qualsiasi spazio, o anche solo sotto una semplice tettoia, come la tettoia Pinardi a Valdocco. Furono proprio i seguaci di don Bosco a rendere questi luoghi i moderni centri di aggregazione e formazione cristiana e umana presenti in tutta Italia, soprattutto nel Nord, conosciuti per le loro attività e la loro vivacità, e, dal 2001, protetti anche da una serie di leggi che ne hanno riconosciuta la "*funzione sociale ed educativa*".



## Prefazione

### Prendere il largo

† Mons. Beniamino Pizziol  
*Vescovo ausiliare di Venezia*

L'apertura a tutti gli ambienti dell'umana esistenza è una delle finalità indicate dalla Diocesi in occasione della Visita Pastorale a tutte le comunità parrocchiali ed anche a tutte le realtà civili e sociali del territorio che desiderano accogliere ed incontrare il Patriarca e i suoi collaboratori. Siamo, quindi, tutti impegnati a "prendere il largo" per raggiungere quegli ambiti di vita, come la scuola, il lavoro, la salute, la stessa educazione, che la parrocchia da sola non è più capace di raggiungere. E questo significa prendere sul serio l'opportunità che la comunità cristiana, che vive in un particolare territorio, si sforzi di essere per tutti "casa e scuola" di vera comunione.

Il patronato, visto come *casa, ponte e tetto*, dove intavolare un dialogo con le giovani generazioni, ha certo la potenzialità di essere il *crocevia* di tutte le dimensioni della vita dell'uomo e della possibilità per la Chiesa di "incrociarle".

Diceva Giovanni Paolo II: «Abbiate premura anche di tanti giovani che non frequentano la comunità ecclesiale e che si riuniscono sulle strade e nelle piazze, esposti a rischi e pericoli. La Chiesa non può ignorare o sottovalutare questo crescente fenomeno giovanile».

L'esperienza che il patronato dei Frari offre a tutti va proprio in questa direzione, ponendo nelle mani di chiunque abbia a cuore la realtà giovanile, questo libro, naturale espansione del Convegno *Crocevia. Il Patronato luogo di incontro: di una comunità, di una città*, celebrato a Venezia, il 29 maggio 2006. In questa occasione, numerose voci, diverse tra loro, dal vescovo Sigalini al filosofo Goisis, dal giornalista Jori fino ad esponenti delle istituzioni civili e dell'associazionismo, alla stessa comunità parrocchiale, si sono espresse per dare il loro contributo e il loro sguardo sul compito del patronato, oggi.